

Metodologia della Ricerca Pedagogica

Anno Accademico 2020/2021

16 Novembre 2020

Quarta lezione



Solo una ricerca scientifica può
mettermi nelle condizioni di fidarmi
di ciò che sto osservando, di
determinare la validità (o falsità)
delle mie ipotesi iniziali

Ivan

a cura di
Egle Bocchi e Benedetto Vertecchi

di G. Ballarín, L. Bernardi, L. Calonghi, G. Ciofi,
G. Domenici, M. Gattallo, L. Genovese, F. Ghilardi,
S. Kaima, L. Lambelli, B. Maragliano, C. Pannocorso,
J.P. Ponsini, A. Schimavetto, L. Termanzi, A. Ziliani

Manuale Critico
della
Sperimentazione
e della
Ricerca
Educativa

La sperimentazione didattica e di strutture e la ricerca come stile di lavoro nell'aula e nella scuola, caldegiate da indicazioni ufficiali e sostenute da teorici dell'educazione sono operatività pedagogiche tecnicamente complesse, teoricamente sofisticate, ancora estranee al costume magistrale.

Egle Bocchi *Condizionamenti educativi*

Franco Angeli

L'aspirazione ad introdurre in pedagogia la sperimentazione esprime due esigenze che si presentano congiuntamente ma possono anche divergere ed opporsi.

Si vuole un modo di far pedagogia che sia scientifico e che conduca sul terreno dei problemi effettivi dell'attività educativa.

Lo scacco a cui si va incontro è il delinarsi di una ricerca su problemi educativi che proprio in quanto scientifica si allontana dalla pratica e con la pratica istituisce un rapporto distorto, di direzione e controllo dall'esterno.

Becchi, Vertecchi (1985). Manuale Critico della Sperimentazione e della ricerca Educativa

Il sapere pedagogico

**Come definirlo, quale è il suo
oggetto, quale la sua specificità?**

Quali sono i **metodi** della ricerca pedagogica?
Quali sono le strategie per costruire **conoscenze
rigorose e accurate?**
Le conoscenze rigorose e accurate sono
conoscenze **oggettive?** Sono anche conoscenze
vere?

Struttura del corso: dove siamo oggi

Prima Settimana e Seconda Settimana: I concetti fondativi della Ricerca Pedagogica

- Competenze professionali / Pensiero degli insegnanti / Riflessività / Sapere pedagogico
 - Ricerca pedagogica / Teoria e pratica / Metodo / Verità e opinione / Oggettività e intersoggettività
-

Terza e Quarta Settimana: La costruzione degli strumenti di ricerca e l'analisi dei dati

- Indagare il pensiero degli insegnanti tramite l'intervista e il focus group
 - L'analisi del discorso per comprendere la pratica didattica
-

Quinta e Sesta Settimana: Ritorno ai concetti fondativi e passaggio alla dimensione collegiale

- Insegnante ricercatore / Insegnante intellettuale / Scuola come comunità di apprendimento

I concetti fondativi del corso: cosa vedremo questa settimana

- Competenze professionali e professionalità
- Pensiero degli insegnanti e riflessività
- Credenza, habitus, schemi di azione
- Sapere pedagogico e ricerca pedagogica
- Ricorsività teoria e pratica
- Metodo e disegno di ricerca
- Paradigma di ricerca
- Ricerca collaborativa e partecipativa
- Categoria di analisi e indicatore
- Scientificità
- Verità e opinione
- Oggettività e intersoggettività
- Insegnante-ricercatore e insegnante-intellettuale
- Comunità di apprendimento e comunità di pratica

I concetti fondamentali del corso: quanto sappiamo?



Partiamo dai racconti ...
... dalla verità (o autenticità) dei singoli episodi

Il sapere pedagogico: situato, orientato al cambiamento

“Non è facile perché il nostro pensiero è **diretto all'azione**, al decidere come agire, è un pensiero che **dipende dalla situazione**, è situato ed ha come obiettivo di attivare un cambiamento, **cambiamento** in noi stessi e negli altri; dobbiamo essere in grado di riflettere durante l'azione ma soprattutto riflettere rispetto al futuro, rispetto a dei cambiamenti che vogliamo si creino. **Vedi Ivan essere insegnanti non è così facile, non è solo un fare, fare, fare.. L'educazione è un circolo continuo fra teoria e pratica**, il nostro sapere non può tradursi in un insieme di regole perché il contesto in cui ci troviamo è un contesto complesso, che non è mai statico. Il vostro obiettivo è quello di dimostrare teorie partendo da alcune regole e formule, il nostro obiettivo obiettivo non può essere questo. La **complessità** dell'agire educativo, dei contesti, delle interazioni, **non è riducibile a regole e procedure universali**, il nostro sapere parte dalla pratica, dal contesto in cui siamo e torna alla pratica per rinnovarla e rinnovarsi”

Giulia Ronca

Il sapere pedagogico: un sapere di casi

Certo, come nel sapere medico o scientifico, si **analizzano casi singoli** per arrivare ad un sapere trasversale senza escludere i casi “anomali”, così nell’educazione si cerca di conoscere e affrontare **situazioni più ristrette per poter comprendere meglio quali strategie sono idonee per una classe**, senza escludere nessuno.

Chiara Reggiori

Il sapere pedagogico: «una sorta di bricolage» conoscitivo

Da come ne parli tu sembra che noi insegnanti siamo dei semplici esecutori, e che basti applicare le teorie e le indicazioni governative per svolgere bene il nostro lavoro. In realtà non siamo così diversi dai ricercatori che formulano le teorie che studiamo in università, solamente non seguiamo dei percorsi di ricerca ben precisi, ma ogni giorno siamo chiamati ad interrogarci su ciò che facciamo e su come lo proponiamo. **Facciamo una sorta di bricolage**: prendiamo dei pezzettini da varie teorie e li usiamo per creare le attività che si spera siano più adeguate alla nostra classe.

Alba Persenico

**Il sapere pedagogico – il sapere dell'insegnante –
corrisponde al sapere della ricerca pedagogica?**

**La conoscenza dell'insegnante (situato, pratico e
teorico, diretto al cambiamento) ha le stesse
caratteristiche della conoscenza scientifica
prodotta delle ricerche di ambito pedagogico?**

**La complessità ha il medesimo ruolo
«strutturante» nel sapere pedagogico e nel
sapere della ricerca pedagogica?**

La complessità come condizione costitutiva e strutturante

Capisci anche tu che è una **realtà veramente complessa e variegata**, e che quindi non ci sarà mai una pratica educativa che sarà sempre perfetta e la migliore. Certo, il lavoro di gruppo solitamente aumenta la qualità dell'apprendimento, ma non possiamo dire che sia sempre così, **perché non troveremo mai una classe uguale all'altra!** Ci sono troppe variabili che entrano in gioco e di cui dobbiamo tenere conto. Il nostro sapere pedagogico, **di conseguenza, è in continua costruzione ed evoluzione:** continua ad arricchirsi grazie alla pratica quotidiana e alla riflessione sull'esperienza – sono saperi che noi chiamiamo pratici –, ed è composto anche di credenze e concezioni che abbiamo e via via sviluppiamo sulla scuola, sui bambini e sul nostro ruolo.

Ilaria Marelli

La complessità come condizione costitutiva e strutturante

Per esempio, tu e i tuoi soci di U3, siete chiusi in un laboratorio, lavorate su dati e con strumenti, **mentre noi ci mettiamo in gioco e abbiamo sempre a che fare con l'Altro**. Il contesto a cui facciamo riferimento è un contesto classe, caratterizzato sempre da grande complessità e tali complessità non sono facilmente isolabili al microscopio

Maggio, Bottelli, Calamita

La complessità come condizione costitutiva e strutturante

“Ivan, ma tu stai veramente paragonando la gestione di una classe alla gestione di dati raccolti in un laboratorio di fisica?” chiede incredula Rebecca. “Ma sì, alla fine sono cose simili! **L’importante è avere un metodo, che sia uno e che vada bene per ogni caso, altrimenti non si capisce mai niente, non ci si può orientare!**” risponde Ivan. Rebecca, sempre meno intontita, ribatte: “**Ma il metodo c’è anche per la gestione di una classe! Però non è un metodo unico, applicabile a ogni situazione.** L’insegnante applica le sue conoscenze teoriche compiendo di volta in volta scelte che sono intrinsecamente legate al contesto in cui opera, scelte che dipendono dalla classe stessa. Ma bisogna ricordare che la classe è composta da tanti bambini e ogni bambino è unico. L’insegnante deve considerare ogni bambino a sé stante e deve considerare poi come essi interagiscono tra loro. **Poi deve considerare come ogni bambino interagisce con l’insegnante e poi come il gruppo interagisce con l’insegnante. Per non parlare poi del contesto, delle preconoscenze, delle esperienze pregresse, delle istituzioni scolastiche... Capisci quante variabili ci sono in gioco?**” “Beh effettivamente non avevo considerato tutto questo... È come il DNA insomma!” risponde Ivan tutto contento. “In che senso scusa?” chiede Rebecca confusa. “Il DNA è formato da sequenze di lettere che combinate e messe in serie veicolano una determinata informazione. Ogni lettera che si aggiunge rappresenta una nuova variabile e, poiché le lettere sono tantissime, **la probabilità di avere due DNA identici è di uno su 46.000.000.000: in pratica quasi zero!** Allo stesso modo, dovendo considerare una quantità così complessa di variabili, anche tu come insegnante non ti troverai mai in una situazione già affrontata prima. Wow ma allora è complicatissimo!” conclude Ivan. “Sì beh” continua Rebecca “Effettivamente è complicato: non si può mai fare affidamento a regole e procedure universali.

Rebecca Berardi

La complessità come condizione costitutiva e strutturante

- Realtà complessa e variegata
 - Troppe variabili da controllare
 - Assenza di regolarità nella relazione delle variabili
 - Fenomeni in evoluzione costante
 - Infinite possibilità di combinazioni tra le variabili
- = Differenza con il sapere delle scienze dure che creano contesti laboratoriali dove isolano le variabili
- = Differenza tra gli studenti: isolano poche variabili per volta (microscopio) mentre la realtà complessa e variegata dei processi educativi non è riducibile
- = Non ci sono regole e procedure universali nel sapere pedagogico

E la domanda di Ivan, che fine ha fatto?

“L’importante è avere un metodo, che sia uno e che vada bene per ogni caso, altrimenti non si capisce mai niente, non ci si può orientare!”

Che metodo elaborare per avere una conoscenza di casi rigorosa?

**Ma poi: il metodo del sapere dell’insegnante (o sapere pedagogico) è lo stesso di quello della ricerca pedagogica?
Le metodologie sono le medesime?**

**Incamminiamoci verso il
metodo...**

**O meglio... verso il problema del
metodo**

Prevedibilità e imprevedibilità dei fenomeni conoscitivi

La differenza tra la conoscenza di un insegnante e quella di uno scienziato, caro Ivan, consiste nell'imprevisto. Sì, perché nel campo scientifico i fenomeni si manifestano con regolarità e sono facilmente analizzabili, tu applichi **il metodo scientifico** e i dati che ti si presentano davanti hanno **formule e regole fisse**, nel caso dell'insegnamento non è così, devi prendere in considerazione la specificità di un determinato contesto e non vi sono regole applicabili universalmente.

Francesca Pascuccio

Replicabilità e regolarità dei fenomeni

Penso che tu abbia ragione nel definire **scientifico** il vostro **modo di procedere, di conoscere la realtà, di studiarla e analizzarla**. Voi in laboratorio seguite delle procedure ben definite, adatte a dei fenomeni che si ripetono regolarmente, con le giuste condizioni. In breve, **cercate di prevedere il comportamento degli eventi attraverso delle ipotesi**, delle successive sperimentazioni e delle verifiche finali, per poter trarre le vostre conclusioni. È esatto?” “Sì, e credo che sia l’unico modo per conoscere veramente qualcosa. Solo una ricerca scientifica così organizzata può mettermi nelle condizioni di fidarmi di ciò che sto osservando, di determinare **la validità (o falsità)** delle mie ipotesi iniziali

Virginia Curti

Il metodo del sapere pedagogico: qualche problema iniziale

METODO SCIENTIFICO

- I dati che ti si presentano davanti hanno **formule e regole fisse**
- In laboratorio seguite delle **procedure ben definite**, adatte a dei fenomeni che si ripetono regolarmente, con le giuste condizioni
- Cercate di prevedere il comportamento degli eventi attraverso delle ipotesi, delle successive sperimentazioni e delle verifiche finali, per poter trarre le vostre conclusioni.

METODO DEL SAPERE PEDAGOGICO

- **Specificità** di un determinato contesto e non vi sono regole applicabili universalmente.
- Facciamo una sorta di bricolage: prendiamo dei **pezzettini da varie teorie** e li usiamo per creare le attività che si spera siano più adeguate alla nostra classe
- Non è un metodo unico, applicabile a ogni situazione (...) scelte che sono intrinsecamente legate al contesto in cui opera, che dipendono dalla classe stessa

Uno sguardo all'epistemologia della ricerca

SAPERI E DISCIPLINE NOMOTETICHE

(gr. nomos 'regola', e thetikós 'che tende a stabilire')

- Scienze della natura (Windelband, 1890 ca.)
- Discipline logico-formali (Scienze sperimentali, scienze dure)
- Dati verificabili e quantificabili (metodologia quantitativa)
- Leggi universali
- Assenza di soggettività: unicità delle definizioni e testualità referenziale
- Processi conoscitivi logico-deduttivi
- **Conoscenza vera?**

SAPERI E DISCIPLINE IDIOGRAFICHE

(gr. ídios 'proprio, particolare', e graphikós 'descrivere')

- Scienze dello spirito (Windelband, 1890 ca.)
- Discipline storico-letterarie, filosofiche (Scienze umane)
- Dati descrittivi e interpretativi (metodologia qualitativa)
- Casi particolari
- Interferenza della soggettività: pluralità di definizioni e testuali narrativa-argomentativa
- Processi conoscitivi di tipo interpretativo
- **Conoscenza efficace?**

Solo una ricerca scientifica così organizzata può mettermi nelle condizioni di fidarmi di ciò che sto osservando, di **determinare la validità (o falsità)** delle mie ipotesi iniziali

Ivan

Ivan ci porta dritti all'abisso:

**Il sapere della ricerca pedagogica
(situato, non generalizzabili, diretto
all'azione) **non può essere vero o falso**
e dunque non può essere valido.**

È davvero così?









Il problema del metodo

Problema del metodo: un metodo forse c'è...

Bene, perfetto, quindi mi stai dicendo che chiunque potrebbe insegnare, se non esiste metodo è facile.. entri in classe, spieghi quello che ti passa per la mente, metti qualche voto e grazie e arrivederci. C'è bisogno di studiare cinque anni? Ognuno fa un po' ciò che vuole”
Lo sapevo che sarebbe andata così e anche Ivan sa che non potrei mai tirarmi indietro in queste discussioni. Mannaggia a lui, domani giuro che vado in macchina. “Ecco qual è la differenza tra te e me Ivan, tra un fisico e un'insegnante.. non noti le sfumature! **Il fatto che non ci sia un metodo universale non significa che non ci sia metodo, ma che cambia a seconda del contesto, delle relazioni e delle situazioni che si creano.**

Serafina De Giglio

Problema del metodo: le prime tracce di metodo

Ivan dice: “E va bene, mi hai convinto, **ma come fai a confermare che questo metodo sia corretto?**”. Rebecca guarda un po’ in aria e poi risponde: “Avendo la fortuna di effettuare tirocinio all’interno delle scuole e di **ricevere testimonianze** da parte dei docenti di esperienze delle proprie classi, possiamo **vedere l’attuazione di insegnamenti e teorie** proprio a livello **pratico**, calandoci nel contesto classe. I **feedback dei bambini**, sia positivi che negativi, permettono una **conferma** del lavoro svolto”. I due si guardano negli occhi, fino a che Ivan non risponde dicendo: “E poi? Poco altro?”

Claudia Accetta, Camilla Quaroni,
Simona Caruso e Francesca Mazzotta

Problema del metodo: ipotesi e controllo

Ivan: Se è come dici tu l'insegnante ha una grande responsabilità... Come fa ad essere sicuro delle scelte che prende? Come fa a sapere qual è la cosa giusta da fare? Io: **Deve essere in grado di interrogarsi continuamente, di rivedere il suo operato con un occhio critico, di riflettere.** Tu sostieni che non ci sia un controllo in ciò che facciamo ma in realtà non è così, anzi il **controllo è fondamentale** altrimenti la nostra sarebbe un'azione inutile che non genera cambiamenti. La **valutazione** assume un **ruolo fondamentale** in ogni progettazione proprio perché permette di capire cosa ha funzionato e cosa invece va ripensato, riprogettato. È un processo continuo che si autoalimenta perché va a generare nuovi saperi: in questo senso **l'insegnante è in continua ricerca.**

Viola Longhi

Problema del metodo: stessi obiettivi della ricerca scientifica

Gli propongo una situazione reale, che potrebbe capitare in entrambe le professioni per meglio fargli comprendere le mie modalità di procedere e, perciò, ragionare su quali siano le sue, cercando così analogie e differenze.

R: “Immagina ad una passeggiata nel bosco: il nostro obiettivo sarebbe quello di individuare tutti quegli elementi che attestano le caratteristiche della stagione autunnale.

Tu ti concentrerai su dati come ad esempio, il grado di umidità presente nella zona, il livello di precipitazioni, il clima, tipologia di flora e fauna presenti in questa stagione, e via dicendo ...

Io, dopo aver proposto ai bambini una passeggiata divertente nel bosco, chiederò a loro di cercare tutti insieme gli elementi caratteristici dell'autunno. Quindi osserveremo le foglie, il cambiamento del loro colore, le toccheremo e le annuseremo per sentirne l'odore, oppure raccoglieremo da terra castagne, pigne, funghi ... e se riusciremo, osserveremo piccoli animaletti pronti ad andare in letargo, come il riccio, la lumaca o il ghio.

Entrambi arriveremo a reperire gli stessi indicatori dell'autunno. Quindi l'obiettivo proposto sarà lo stesso. L'unica differenza è che tu avrai bisogno di quantificare oggettivamente e matematicamente i vari elementi, mentre a me sarà bastato fare esperienza degli stessi elementi giungendo così a una creazione della conoscenza, la tua di tipo matematico- scientifico e la mia di tipo esperienziale.

Quindi non è necessario che il sapere dell'insegnante sia oggettivato, poiché si muove su conoscenze che derivano dall'esperienza”.

Greta Pulli

Problema del metodo: una possibile definizione

- Metodo conoscitivo basato sul «vedere» insegnanti esperti in opera, sul «vedere» applicazione della teoria
- Interrogazione continua (l'insegnante rivede il suo operato con un occhio critico così da poter riflettere)
- Valutazione e feedback dei bambini come processi di controllo, per confermare le ipotesi e per riprogettare
- Insegnante in continua ricerca
- Non è un metodo che quantificare oggettivamente e matematicamente i vari elementi
- È un metodo basato nel fare esperienza degli stessi elementi giungendo così a una creazione della conoscenza
- Non è una conoscenza di tipo matematico- scientifico, ma di tipo esperienziale.

= È questo un metodo? Sono più metodi?

**I risultati di questi metodi sono
scientificamente validi, sono oggettivi,
sono veri?**

Verità, oggettività, scientificità

**O il sapere pedagogico studiato nel
corso di Formazione Primaria ci fa
dire che è “facoltà delle merendine”?**

Prima soluzione: educazione come pratica, non come scienza

Sai Ivan, caro amico mio, **l'educazione è una pratica e non una scienza**. Però, anche se non richiede analisi infinite di dati, si basa su una serie di azioni guidate da degli obiettivi e si concretizza attraverso un'analisi delle situazioni per individuare le strategie più idonee per affrontare una progettazione e la realizzazione di attività.

Chiara Reggiori

Seconda soluzione: abbandonare l'idea di una verità assoluta

“La fisica, come la chimica e la biologia e tutte le altre scienze naturali, si basa proprio su un **metodo scientifico rigoroso**. Per questo, come hai detto anche tu, passi ore e ore nei sotterranei di U3, chiuso con un camice in laboratorio a fare esperimenti, raccogliere dati, controllare che confermino le tue ipotesi o che non le confermino e allora via, ricominci tutto da capo: ipotesi, esperimento, verifica, ipotesi, esperimento e verifica. In un circolo praticamente infinito, fino a quando finalmente la tua ipotesi non risulta corretta. La differenza tra il tuo sapere e il mio sta proprio qui: ad un certo punto, irrimediabilmente, **arriverai ad una verità assoluta**, quella scoperta che hai fatto verrà riconosciuta da tutti e ovunque e sarà valida universalmente. Ci sei fino a qui?”

Ilaria Marelli

Terza soluzione (meno drastica): fare a meno dell'oggettività

Tu mi chiedi come faccio ad essere sicura che quello che imparo è vero? Che quello che fanno gli insegnanti è vero? La risposta che posso darti io parte dalla grande differenza che c'è tra il sapere fisico e il sapere pedagogico, ossia **l'oggettività**. Cioè, ti spiego. La fisica è una disciplina oggettiva: bisogna osservare un fenomeno, ricavare dei dati, analizzare moltissime volte quei dati fino ad arrivare ad una risposta certa e definitiva. Questi dati saranno, poi, generalizzati. Il fisico può contare, anche, su strumenti precisi (come la lente d'ingrandimento, il telescopio ...) che permettono di analizzare con precisione i vari fenomeni, mentre l'insegnante non ha la possibilità di mettere a fuoco in maniera così nitida le diverse dimensioni dell'azione educativa. **Nell'apprendimento e nelle pratiche educative**, infatti, **non si può parlare di oggettività** ogni volta l'insegnante deve tener conto dei bambini che ha di fronte, della situazione che essi stanno vivendo, del contesto in cui si trovano, del sapere che stanno apprendendo ... insomma deve tenere a mente le moltissime variabili che concorrono a rendere tale sapere complesso. Non si possono effettuare delle generalizzazioni in ambito didattico.

Alessia Tosi

E la verità?

**Facciamo un passo indietro e
torniamo ai racconti**

Finale

Comunque caro Ivan, sbrigati a diventare uno scienziato!
Un giorno mi piacerebbe davvero invitarti nella mia classe:
potresti far vedere ai miei bambini un esperimento proprio da
“laboratorio”. Ai bambini vederlo fare da uno scienziato vero
stimolerebbe davvero tanto.

Questo è il tipo di didattica che ho in mente: che permetta ai miei
allievi di ritrovarsi davanti a qualcosa di reale. Portare delle cose
“vere” a scuola, che abbiano senso, e che facciano sentire ogni
bambino il più possibile coinvolto in ciò che si sta facendo.

Francesco Galliani

Orgoglio e Pregiudizio

Per esempio, tu e i tuoi soci di U3, siete chiusi in un laboratorio, lavorate su dati e con strumenti, **mentre noi ci mettiamo in gioco e abbiamo sempre a che fare con l'Altro**. Il contesto a cui facciamo riferimento è un contesto classe, caratterizzato sempre da grande complessità e tali complessità non sono facilmente isolabili al microscopio

Maggio, Bottelli, Calamita

Orgoglio e Pregiudizio

Beh Ivan, diciamo che sono domande abbastanza complesse, soprattutto considerando che è mattina presto e che io sto ancora dormendo ... ma in ogni caso proverò a darti delle risposte e cercherò di distoglierti dal considerare il corso di Formazione Primaria come la “**facoltà delle merendine**” cosa che, spesso, viene fatta dai tuoi colleghi

Ilaria Marelli

Orgoglio e Pregiudizio

Anche se può non sembrarti così, **a noi insegnanti è richiesto uno sforzo maggiore rispetto a voi fisici**: oltre alla semplice conoscenza delle teorie, ci viene chiesto anche di rielaborarle creativamente nell'esperienza sul campo

Greta Zanoni

E la verità?

**Osserviamo tre possibili
soluzioni**

Verità: forse c'è uno spiraglio (qualcosa di vero c'è)

Per questo **non posso** dirti che tutto ciò **che** un insegnante fa è **sempre vero**, è sempre verificabile oggettivamente e che tutto ciò che imparano gli alunni è sempre corretto e trasmesso nella maniera più adeguata ...

Alessia Tosi

Verità: è l'approdo di tutte le scienze, ma con nomi diversi

Sia tu che io guardiamo alla **verità come al nostro approdo**. La cerchiamo affannosamente nelle pieghe più recondite delle discipline di cui ci occupiamo, nelle cose che amiamo e perfino in quelle che detestiamo. **La cerchiamo ovunque, la verità**. Tu la chiami **oggettività, scientificità**, io la **chiamo efficacia d'azione, consapevolezza**. Ha tanti nomi. Quelle rotaie non si toccheranno mai, non ne hanno la pretesa. Perché noi dovremmo averla? Dopotutto la corsa terminerà per entrambe nello stesso luogo, senza che esse si siano mai sovrapposte, confuse, annullate. Tu cerchi convergenze, Ivan, io guardo ai parallelismi...”

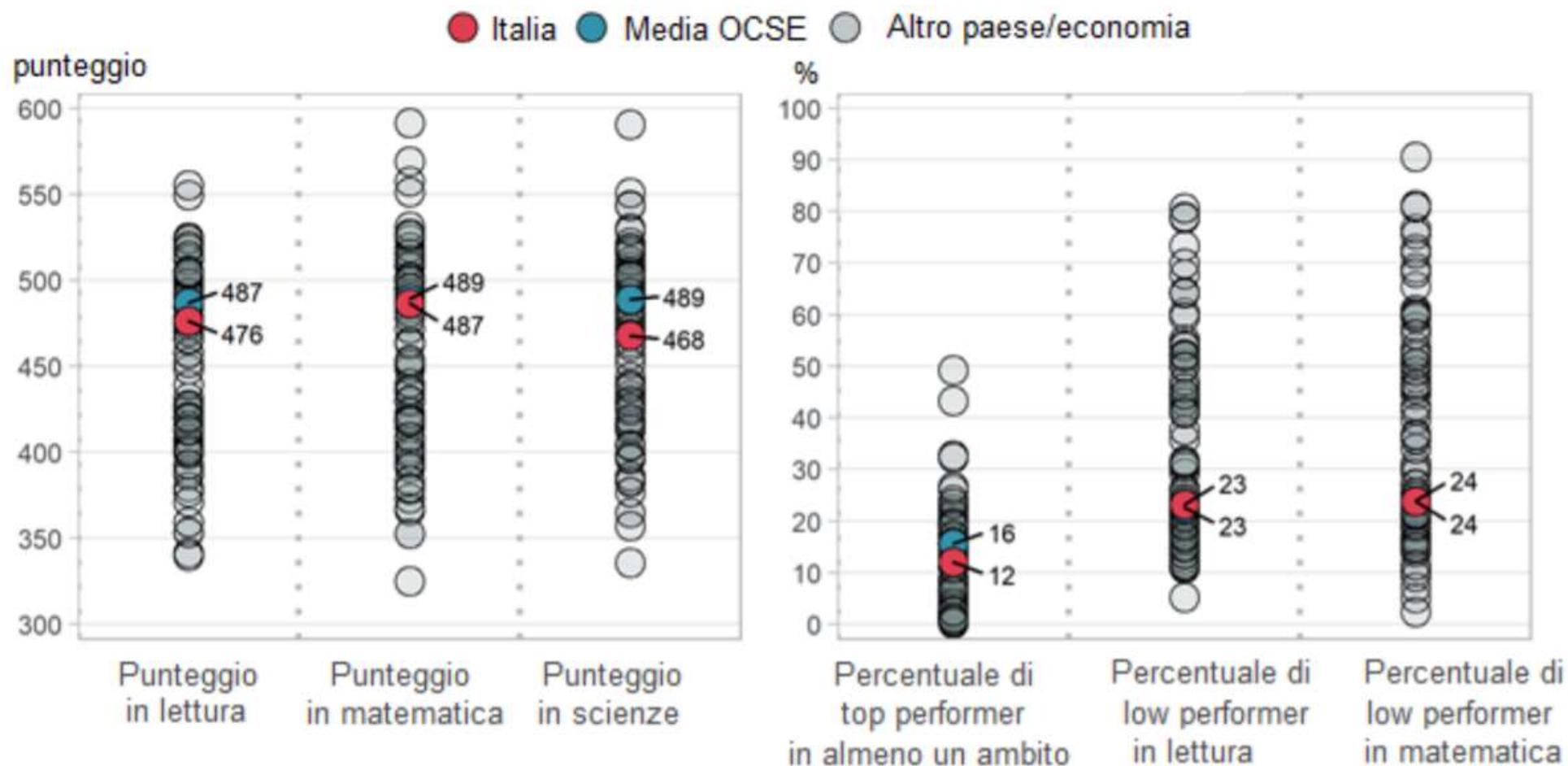
Chiara Aquilino

Oggettività e verità in tre ricerche

Programma PISA – Programme for International Student Assessment

- Indagine internazionale promossa dall'OCSE – Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – che con periodicità triennale misura le competenze degli studenti quindicenni
- Campione: partecipano (milioni) studenti provenienti da più di 80 diversi Paesi tra cui l'Italia
- Le Prove PISA sono costituite prevalentemente da quesiti a scelta multipla, ma comprendono anche domande a risposta aperta, che possono costituire fino a un terzo della prova.
- Item dei questionari validati da gruppi di ricerca internazionali dopo sperimentazioni durante anni
- Durante la somministrazione gli studenti rispondono anche a un questionario di base, fornendo informazioni su se stessi e sul loro atteggiamento verso l'apprendimento.

Figura 1. Istantanea della prestazione in lettura, matematica e scienze



Nota: Sono riportati solo i paesi e le economie con dati disponibili.

Fonte: OCSE, Database PISA 2018, tabelle I.1 e I.10.1.

Questionario per valutare l'impatto formativo della DAD

- 660 partecipanti provenienti dalla Lombardia e da altre regioni
- Questionario formato da 69 domande a risposta chiusa (Scala Likert: da 1 a 5)
 - Periodo di somministrazione: Giugno/Luglio 2020
- Campione stratificato: corrispondente ai diversi profili professionali dell'intera popolazione di insegnanti in Italia
- Obiettivo di raccogliere la percezione degli insegnanti rispetto a ciò che hanno imparato durante la DAD in modo da avviare progetti di formazione in grado di rielaborare l'esperienza e i bisogni formativi

Analisi delle strategie di risoluzione di errori durante il dettato

- Due gruppi classe: uno con dettato tradizionale e l'altro con auto-dettato e auto-correzioni
- Utilizzo di strumenti diversificato: video-registrazioni, testi dei bambini, trascrizione delle verbalizzazioni
 - Obiettivo: capire l'efficacia delle due metodologie per scegliere qualche adottare

Quali di queste tre ricerche ha raccolto i dati più oggettivi?

**www.wooclap.com/
BBMTAN**



1

Ricerca OCSE-PISA

47%

34



2

Questionario apprendimenti docenti durante la DAD

15%

11

3

Individuazione e risoluzione errori dopo il dettato

38%

27

wooclap

Questions 1 / 1

Messages



100%



Exit

72 / 75



Come mai?

https://padlet.com/franco_passalacqua/oggettivita

Oggettività e verità nella ricerca pedagogica

Ragioni, dubbi, impressioni, regole alla base dell'oggettività delle ricerche pedagogiche

ricerca sul dettato

perchè tiene conto del contesto stilando dei protocolli osservativi che ne garantiscono l'oggettività

Ricerca dettato:

Ritengo oggettivo il fatto di registrare le conversazioni, così facendo non vi è "interpretazione soggettiva" da parte dell'insegnante

il questionari sull'impatto della DAD mi è sembrato i più oggettivo perchè parte da una situazione direttamente esperita. la strategia degli invasi mi pare poco oggettiva perchè non tiene conto di una serie di fattori che influenzano i risultati (tempo, condizioni degli studenti, componente emotiva) e lo stesso vale per la strategia del dettato perchè non tiene conto di diversi livelli, delle diverse abilità degli alunni.

Ritengo che l'analisi delle strategie di risoluzione di errori durante il dettato abbia raccolto i dati più oggettivi dal momento che sono stati utilizzati strumenti diversi per documentare

Individuazione e risoluzione errori dopo il dettato

Ho scelto questa opzione fra le tre perchè a differenza di una ricerca o di un questionario, l'entrare in campo con osservazioni e confronto mi sembra il modo più ottimale sia per avere oggettività e verità nella ricerca pedagogica sia per cogliere il maggior numero di elementi e sfaccettature

Questionario sulla DAD

Ho ritenuto il questionario come più oggettivo perchè il campione di indagine era più omogeneo, ovvero la maggior parte degli insegnanti erano lombardi quindi provenienti da un contesto culturale ovviamente non uguale, ma forse più simile, rispetto agli altri campioni che si basano su territori addirittura di diversi stati. Magari sarebbe utile restringere il campo ricerca al piano regionale rispetto a quello nazionale.

il dettato

registrare non ammette spazio per una interpretazione eventuale della maestra

Ricerca sul dettato

Ritengo che questa ricerca sia la più oggettiva in quanto l'insegnante avendo una visione della classe univoca e la registrazione della conversazione permette di riflettere più e più volte e rivedere nel tempo la propria posizione.

Ho ritenuto più oggettivi i dati di OCSE-PISA per il concetto statistico di campione significativo. Un campione molto grande permette una generalizzazione migliore. Tuttavia, se ci si concentra sull'oggettività NON nei termini di generalizzazione ma nei termini particolari di studio di un determinato ambiente o fenomeno specifico, allora la terza ricerca potrebbe essere la più oggettiva. Nel caso del questionario i dati sono certamente oggettivi in una certa misura, poiché hanno anche un aspetto quantitativo (una scala da 0 a 5) ma non li ritengo oggettivi in assoluto poiché si rivolgono ad un campione ridotto con domande che vertono più su opinioni personali che su dati certificabili.

Ocse-PISA

Più oggettivo perchè ha preso in considerazione e ha analizzato un campione molto ampio e quindi più vario

Secondo me quello sul dettato non solo perchè è più oggettivo ma anche perchè è reale in quanto è stato fatto dai bambini stessi, le domande non erano predefinite, il ricercatore ha solo tratto le conclusioni

programma PISA

Ho ritenuto questo programma il più oggettivo principalmente perchè ritengo che sia necessario elaborare dei dati che tengano conto di diversi ambiti, sociali e culturali. Inoltre la ciclicità di questo programma garantisce una sicura e continua evoluzione della ricerca, che resta sempre collocata nella realtà.

ricerca dettato

Perché

ocse pisa

credo che la ricerca ocse pisa possa raccogliere dati maggiormente oggettivi utilizzando un campione molto ampio di studenti per fare ricerca

i dati ocse-pisa mi sono sembrati più oggettivi perchè lavoravano su una scala più ampia

La mia risposta è stata quella del Questionario sulla DAD perchè ho pensato che utilizzando la scala likert di risposta si potessero poi effettuare analisi statistiche sui dati ottenuti



I diversi criteri di oggettività (o forse di validità metodologica)

Problema del metodo: i primi criteri di oggettività

- **Campione:** significatività (non per forza numerosità); adeguatezza alla popolazione di riferimento («i dati Ocse-Pisa mi sono sembrati più oggettivi perché lavoravano su una scala più ampia»)
- **Costruzione dello strumento di raccolta dati:** è uno strumento già utilizzato (questionario)
- **Tipologia dello strumento e adeguatezza dello strumento agli obiettivi della ricerca**
- **Tipologia dei dati:** numerici o testuali («registrare non ammette spazio per una interpretazione eventuale della maestra»)
- **Tipologia di analisi dei dati** (analisi statistica basata su calcoli quantitativi o analisi testuale di tipo descrittivo)
- **Tipologia di analisi longitudinale** (non sporadico) perché consente di comparare i dati («Ho ritenuto questo programma il più oggettivo principalmente perché ritengo che sia necessario elaborare dei dati che tengano conto di diversi ambiti, sociali e culturali. Inoltre la ciclicità di questo programma garantisce una sicura e continua evoluzione della ricerca, che resta sempre collocata nella realtà.»)

Problema del metodo: i primi criteri di oggettività

- **Accuratezza della descrizione del fenomeno:** anche andando sul campo o avendo strumenti di raccolta dati che riescono a catturare il fenomeno in maniera complessa, come nel caso della videoregistrazione (Ho scelto questa opzione fra le tre perché a differenza di una ricerca o di un questionario, l'entrare in campo con osservazioni e confronto mi sembra il modo più ottimale sia per avere oggettività e verità nella ricerca pedagogica sia per cogliere il maggior numero di elementi e sfaccettature»)
- **Considerazione delle variabili che agiscono sul fenomeno** («I questionari sull'impatto della DAD mi è sembrato il più oggettivo perché parte da una situazione direttamente esperita. La strategia degli invasi mi pare poco oggettiva perché non tiene conto di una serie di fattori che influenzano i risultati (tempo, condizioni degli studenti, componente emotiva) e lo stesso vale per la strategia del dettato perché non tiene conto di diversi livelli, delle diverse abilità degli alunni.»)

Problema del metodo: alcuni concetti di oggettività

- **Oggettività come efficacia rispetto agli obiettivi della ricerca** («Ritengo che questa ricerca sia la più oggettiva in quanto l'insegnante avendo una visione della classe univoca e la registrazione della conversazione permette di riflettere più e più volte e rivedere nel tempo la propria posizione»)
- **Oggettività come assenza di interpretazione** («registrare non ammette spazio per una interpretazione eventuale della maestra»); («Ritengo oggettivo il fatto di registrare le conversazioni, così facendo non vi è "interpretazione soggettiva" da parte dell'insegnante»)
- **Oggettività come pluralità di strumenti di raccolta** («Ritengo che l'analisi delle strategie di risoluzione di errori durante il dettato abbia raccolto i dati più oggettivi dal momento che sono stati utilizzati strumenti diversi per documentare»)
- **Oggettività come autenticità o adeguatezza al fenomeno** («il questionari sull'impatto della DAD mi è sembrato il più oggettivo perchè parte da una situazione direttamente esperita. la strategia degli invalsi mi pare poco oggettiva perchè non tiene conto di una serie di fattori che influenzano i risultati (tempo, condizioni degli studenti, componente emotiva) e lo stesso vale per la strategia del dettato perchè non tiene conto di diversi livelli, delle diverse abilità degli alunni.»)

**Torniamo al problema della verità
nelle scienze, pedagogiche e non...**

Veritas est adaequatio rei et intellectus

San Tommaso D'Aquino, 1250 ca.

La verità è la corrispondenza tra realtà e intelletto

San Tommaso D'Aquino, 1250 ca.

**La verità è la corrispondenza tra teoria e pratica,
tra linguaggio e realtà, tra ipotesi e dati**

Verità come corrispondenza: due possibili definizioni

- **Verità come autenticità:** concetto di autenticità (= pienezza di senso)
«La proposta didattica è stata davvero autentica, è stata progettata proprio come bisogna fare per dare senso al lavoro dei bambini»
- **Verità come idea «delle cose come stanno»:** una teoria scientifica è vera se rende correttamente le cose come stanno, non perché la teoria sia vera nel senso di autentica. O meglio, la teoria può anche non essere autentica, ma adeguarsi alle cose come stanno e quindi essere vera

Verità come corrispondenza: due possibili definizioni

- **Verità come autenticità:** una certa pratica (un fenomeno, un avvenimento, un dato) si adegua ad un certo concetto (quello di autenticità o quello di rosso oppure di perfetto «è stato un tuffo perfetto, ha preso tutti 10»)
- **Verità come idea «delle cose come stanno»:** un certo concetto si adegua alla cose come stanno, alla realtà, alle cose indipendentemente dal nostro sguardo. Le teoria «riflettono» perfettamente la realtà.

Verità come corrispondenza: due possibili definizioni

- **Verità come autenticità:** una certa pratica (un fenomeno, un avvenimento, un dato) si adegua ad un certo concetto (quello di autenticità o quello di rosso oppure di perfetto «è stato un tuffo perfetto, ha preso tutti 10»)
- **Verità come idea «delle cose come stanno»:** un certo concetto si adegua alla cose come stanno, alla realtà, alle cose indipendentemente dal nostro sguardo. Le teoria «riflettono» perfettamente la realtà.

Verità come corrispondenza tra teoria e realtà

La **verità come idea «delle cose come stanno»** non è però molto esplicativa:

- Non ci dice come stanno le cose
- Ci dice solo la condizione perché siano vere

La verità sembra allora dipendere da altri elementi, non dalla sua definizione:

- Correttezza formale della teoria
- Adeguatezza alla realtà
- **Presupposto che la realtà sia effettivamente conoscibile per quella che è**

Verità come corrispondenza tra teoria e realtà

Teoria corrispondentista (San Tommaso D'Aquino):

- Il vero si trova prima nell'intelletto (nelle nostre teorie) e solo dopo nelle cose (nella realtà).
- È l'intelletto (le nostre teorie) la sede di valutazione delle verità

Problema

- Ma il criterio del vero è fuori dall'intelletto o è dentro: è la realtà?

Verità come corrispondenza tra teoria e realtà

Problema del criterio

- Chi ha posto il criterio di corrispondenza? La realtà o la teoria?
- Chi stabilisci i criteri per cui identificare delle somiglianze tra le ipotesi di una certa teoria e i dati raccolti? Sono già presenti nella realtà questi criteri? No!
- La teoria è sempre antecedente alla realtà: stabilisce i criteri con cui stabilire la verità

Verità come corrispondenza tra teoria e realtà

Problema dell'accesso indipendente alla realtà

- Per verificare una teoria, anche se ammettiamo che i criteri sono già presenti nella realtà, dobbiamo poter accedere alla realtà
- L'accesso alla realtà deve pertanto essere oggettivo, dobbiamo ricavare dati che siano indipendenti dalle nostre teorie per poterli confermare
- È possibile un accesso diretto?
- Che tipo di metodo abbiamo che ci liberi completamente del nostro filtro soggettivo, dei nostri strumenti metodologici e possa farci accedere al mondo così com'è?

Solo una ricerca scientifica può
mettermi nelle condizioni di fidarmi
di ciò che sto osservando, di
determinare la validità (o falsità)
delle mie ipotesi iniziali

Ivan

a cura di
Egle Bocchi e Benedetto Vertecchi

di G. Ballarín, L. Bernardi, L. Calonghi, G. Ciofi,
G. Domenici, M. Gattallo, L. Genovese, F. Ghilardi,
S. Kaima, L. Lambelli, B. Maragliano, C. Pannocorso,
J.P. Ponsini, A. Schiavetta, L. Termanzi, A. Ziliani

Manuale Critico
della
Sperimentazione
e della
Ricerca
Educativa

La sperimentazione didattica e di strutture e la ricerca come stile di lavoro nell'aula e nella scuola, caldegiate da indicazioni ufficiali e sostenute da teorici dell'educazione sono operatività pedagogiche tecnicamente complesse, teoricamente sofisticate, ancora estranee al costume magistrale.

Egle Bocchi *Condizionamenti educativi*

Franco Angeli

L'aspirazione ad introdurre in pedagogia la sperimentazione esprime due esigenze che si presentano congiuntamente ma possono anche divergere ed opporsi.

Si vuole un modo di far pedagogia che sia scientifico e che conduca sul terreno dei problemi effettivi dell'attività educativa.

Lo scacco a cui si va incontro è il delinarsi di una ricerca su problemi educativi che proprio in quanto scientifica si allontana dalla pratica e con la pratica istituisce un rapporto distorto, di direzione e controllo dall'esterno.

Becchi, Vertecchi (1985). Manuale Critico della Sperimentazione e della ricerca Educativa

Che fare?

**Abbandonare l'idea di verità come
corrispondenza?**

**O forse dovremmo fare a meno della
verità e far riferimento ad altri criteri
che regolino il nostro sapere e le nostre
decisioni? Coerenza, efficacia...**